

Allegro Cantabile

Due donne, quattro uomini, una fisarmonica, una chitarra. Papillon per i signori. Generose scollature per le signore. Teatro. Con un protagonista occulto. Che non è un personaggio. Il silenzio. Da tempo massacrato da permanenti cascate di schiamazzi e starnazzi. Scomparso. Irreperibile lungo i sentieri dei nostri giorni di viandanti tristi. Felici se, per un'ora, incrociamo lo spettacolo *Allegro Cantabile* del *Faber Teater*: bottega d'artigiani sorprendenti creatori che hanno scelto il corpo come totem lontano dai tabù. In questo caso, il corpo come vocalità, ritmo, movimento, spazio.

Voci, sonorità, canzoni, attraversano il silenzio come in un acquario dove nuotano essenziali immagini teatrali. Ci dicono che il teatro è arte diffusa, troppe volte inconsapevole compagna di vita. Qui basta la voce: senza sfarzi, senza sfrizzi, senza sbrondoli. Puro godimento per il pubblico. Sei corpi che si muovono. Non parlano mai. Cantano. Cantano frammenti di storie senza raccontare storie. All'insegna della leggerezza. Riportano in luce, senza esibirlo, il senso e la serietà del gioco. Nello spettacolo affiorano trama e ordito della stoffa di una quotidianità artistica semplice, apparentemente frutto di improvvisazione. Accessibile a tutti. Almeno a chi sa che l'improvvisazione teatrale è la cometa danzante che fa apparire del tutto casuale ciò che si è provato fino allo sfinimento. Una cometa imperfetta, per fortuna. Anche per questo coinvolgente.

novembre 2016.

remo rostagno